

Cgil

Cisl

Uil

*Ill.mo Matteo Renzi
Presidente
Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00186 R O M A*

Roma, 26 Marzo 2014

Egregio Presidente,

Nonostante la consapevolezza dell'enorme impegno cui Lei è quotidianamente sottoposto, Le scriventi Segreterie Nazionali di CGIL, CISL E UIL, unitamente alle rispettive categorie nazionali SLC, Fistel e Uilcom, hanno deciso di rivolgere a Lei, Capo del Governo, un appello, affinché possa intervenire sulla questione "Internet Veloce" da cui dipenderà la ripresa e il futuro del nostro Paese.

Le forme "discutibili" della privatizzazione, avvenuta tramite scalate finanziarie che hanno declassato Telecom Italia da 5° operatore mondiale di telecomunicazioni con una ampia presenza internazionale, ad essere una azienda prevalentemente domestica e con un debito significativo.

Questo si inserisce nella difficoltà del sistema paese ad evolvere verso il mondo digitale, difficoltà certificata dal "Rapporto Caio", commissionato dal precedente Governo, per il quale l'Italia non coglierà nessuno dei tre obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea.

In particolare sull'ultimo dei tre obiettivi, quello relativo alla estensione della banda a 100 mega per il 50% della popolazione entro il 2020, e che vede Telecom Italia come player di riferimento, i piani degli operatori riguardano il futuro solo fino al 2016.

Superfluo ribadirle, Signor Presidente, l'importanza dello sviluppo della banda larga.

La riforma della Pubblica Amministrazione avverrà tramite la digitalizzazione e l'opportunità per le piccole e medie imprese italiane di arrivare sui mercati mondiali con i loro prodotti di eccellenza, ma di nicchia, passerà attraverso lo sviluppo del commercio elettronico.

In altre parole, l'ammodernamento del Paese e il suo rilancio produttivo ed economico dipendono, in gran parte, dallo sviluppo delle reti informatiche di nuova generazione.

Nonostante nei convegni pubblici ci sia una profonda consapevolezza di quanto sia necessario procedere in tale direzione, nei fatti il nostro Paese continua ad accumulare un ritardo sia nei confronti degli altri Paesi

0198 Roma
Corso d'Italia, 25
Telefono 0684761

00198 Roma
Via Po, 21
Telefono 0684731

00187 Roma
Via Lucullo, 6
Telefono 0647531

Cgil

Cisl

Uil

Europei che rispetto ai Paesi emergenti, e questo sia sul fronte della domanda che dell'offerta di tecnologie a banda larga.

Sul tema dell'offerta la discussione politica si attarda su due ipotesi.

La prima è quella di creare una "società delle reti" passando attraverso lo scorporo della rete di Telecom. Questa operazione è di difficile attuazione perché si tratta di azienda quotata sul mercato cui non si può espropriare una proprietà.

Inoltre, non risolverebbe il problema degli investimenti per lo sviluppo della banda larga perché le garanzie sul debito si scaricherebbero inevitabilmente sulla rete stessa, destinando i nuovi investimenti prevalentemente al suo ripianamento.

Questa scelta non è stata adottata in nessun Paese al mondo (tranne la Nuova Zelanda).

L'idea imperante della creazione in Italia di una "società delle reti" porterebbe, inoltre, a un allungamento ulteriore dei tempi, perché lo scorporo richiederebbe anni per la sola realizzazione (e quindi altri ritardi).

La seconda idea imperante è quella di lasciar fare tutto al mercato, che nel concreto vuol dire lasciare mano libera a Telefonica.

Non c'è in noi Organizzazioni Sindacali un'opposizione pregiudiziale a che investitori esteri intervengano in Telecom Italia.

Quello che, però, emerge dalla strategia del gruppo spagnolo, e ci preoccupa, è che si tratta di sola operazione finanziaria e non industriale. Telefonica ha creato, insieme con altri investitori italiani, un "veicolo", TELCO, che con il 24,5% del capitale azionario controlla, di fatto, Telecom Italia.

Recentemente Telefonica ha acquisito la maggioranza assoluta di TELCO e, con una quota di circa il 15%, controlla oggi totalmente Telecom Italia.

Nei piani di Telefonica vi è notoriamente la vendita di Tim Brasil, un asset che vale quanto ora è quotata la controllante Telecom Italia, e ciò non negli interessi di Telecom Italia (per ripianare il suo debito o usare i proventi per investimenti in Italia) ma solo nel proprio interesse per sottrarsi all'accusa dell'antitrust Brasiliano di avere acquisito una posizione dominante nel settore locale della telefonia mobile.

Inoltre, si vocifera di un'operazione di fusione Telecom -Telefonica, che ha un debito di circa 50 miliardi di euro, facendone un gruppo non scalabile per debito, ma incapace di investire in nuove tecnologie, ipotesi sciagurata per l'Italia.

Scenari che colpirebbero duramente i lavoratori, 45000 diretti e altrettanti che operano in appalto, minacciandone il futuro.

Tutto questo nonostante i mercati finanziari abbiano più volte mostrato un forte interesse verso l'infrastruttura delle reti di nuova generazione, indicando una ampia disponibilità ad un aumento di capitale

0198 Roma
Corso d'Italia, 25
Telefono 0684761

00198 Roma
Via Po, 21
Telefono 0684731

00187 Roma
Via Lucullo, 6
Telefono 0647531

Cgil

Cisl

Uil

della società stessa proprio con queste finalità, ad ulteriore dimostrazione della strategicità delle reti a larghissima banda.

Siamo qui a richiamare la Sua attenzione su quanto utile sarebbe al nostro Paese accelerare e garantire una copertura più ampia ed estesa a lungo termine della nuova infrastruttura, anche in termini di ricadute sull'economia, sul Pil e sull'occupazione attraverso l'immissione sui mercati di risorse significative.

Il tema è dibattuto nei convegni e nei media, ma il Paese resta fermo.

Anche il futuro e l'evoluzione del settore televisivo in Italia passerà attraverso la banda larga e la diffusione dei sistemi ad altissima definizione, vedi la televisione a "4K" presentata ai mercati nei mesi scorsi, che non potranno funzionare via etere.

Non trovare il modo di supportare questa accelerazione dello sviluppo della rete di nuova generazione e impedire di immettere nella provata economia italiana ingenti risorse che consentirebbero un effetto positivo immediato, come appunto la ricapitalizzazione di Telecom attraverso garanzie come quelle di Cassa Depositi e Prestiti e del suo Fondo Strategico, rappresenta una colpa grave che nessuno può permettersi di non vedere.

Le ripetute richieste da noi già avanzate ai precedenti Governi e alle forze politiche non hanno mai avuto risposta.

Per questi motivi, conoscendo la Sua sensibilità nei confronti dei problemi del Paese, le scriventi Organizzazioni Sindacali sono a chiederLe un intervento che permetta di sbloccare una situazione che impedisce al Paese di dotarsi di un'infrastruttura necessaria per il suo rilancio economico.

Sperando in una Sua lettura e attenzione al riguardo, Le inviano i nostri più sinceri ringraziamenti e auguri di buon lavoro.


I Segretari Generali

CGIL CISL UIL

Susanna Camusso

Raffaele Bonanni

Luigi Angeletti



0198 Roma
Corso d'Italia, 25
Telefono 0684761

00198 Roma
Via Po, 21
Telefono 0684731

00187 Roma
Via Lucullo, 6
Telefono 0647531